

Alberto Casadei

*La nuova sfida della poesia? Il soggettivismo calmierato*

in: «Stilos», febbraio 2005

[...] Un adeguato esempio della praticabilità di quanto sin qui sostenuto è ora offerto dalla nuova, notevolissima raccolta di Franco Buffoni, *Guerra* (Mondadori, 2005). Si noti già il titolo: «Guerra», senza articoli né determinativi, perché è la condizione in sé della guerra a essere oggetto della poesia di Buffoni. Una condizione che si evidenzia nella storia e attraverso la storia, ma che tocca poi gli ambiti della psicologia e della biologia, sempre comunque in una dimensione meta-fisica e però non trascendentale. Il problema, ci dice Buffoni nel percorso in quattordici sezioni o tappe della sua raccolta, non è quello di parlare soggettivamente della guerra (come nel modello per eccellenza in questo senso, quello ungarettiano), né di parlarne politicamente (come ha fatto, tra gli altri, il Fortini di *Composita solvantur*), ma di trovare una chiave interpretativa che consenta di far intuire quali sono i legami tra fondamenti della biologicità e pulsioni aggressive, storicamente diverse ma virtualmente sovrapponibili, in una dimensione che è nei fatti antiantropocentrica, e tuttavia non risulta iperoggettivata, quasi straniata in una percezione altra (gli insetti di Ted Hughes), bensì valorizzata in un senso naturalistico anziché umanistico.

*Guerra* di Buffoni è quindi un libro totalmente antielegiaco. Gli snodi concettualizzanti del percorso – perché, va ribadito, di un vero percorso si tratta – sono tali da legare indissolubilmente storia e catena biologica, senza residui. Dove gli appellativi antico-sacrali («Madre terra») e allusivo-dissacranti («Palus putredinis») sono solo una cifra distintiva, né ironica né assolutizzante, di quel che la Natura continua a fare.